Giovedì 26 Giugno. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 174

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino, Provincie, Svizzera, Francia, Altri Stati [illegible]

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni centes. cent. 25 caduna linea per una sol volta; id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 26 GIUGNO

LE RIFORME E LA RIVOLUZIONE IN ITALIA

Perchè in due mesi la diplomazia non è ancor riuscita a procurare alcun bene, alcun cangiamento in Italia, molti sono assaliti dallo scoraggiamento e vanno già gridando esser la diplomazia impotente a risolvere la quistione italiana. Ma quistioni assai meno intricate ed ardue richiesero ben più lungo tempo prima di giungere ad una soluzione qualunque, e non ci sembra che siavi ragione di scorarsi perchè nel termine di due mesi non si è dato sesto alle cose della penisola.

Bensì i governi che aderirono alle istanze del Piemonte in favore dell'Italia non debbono perdere di mente, ch'essi hanno assunta una grande responsabilità non solo verso l'Italia, ma verso l'Europa. Eglino giustificarono l'agitazione dei popoli italiani, condannarono i principi e legittimarono per tal guisa la scissura irreparabile fra governanti e governati. Dopo tali dichiarazioni non è più lecito, non diciamo il retrocedere, ma il proporre spedienti fugaci o provvisioni della cui esecuzione niuno vorrebbe farsi garante, o riforme omeopatiche.

La diplomazia ha detto alla rivoluzione: Attendi che io compiro l'opera italiana senza disordini, senza spargimento di sangue; essa ha quindi manifestata l'intenzione o la speranza di poter disarmare la rivoluzione, non colla repressione che la fomenta, ma col progresso che la rende inutile. Or conviene adempiere la promessa, se non vuole che la rivoluzione, disingannata, batta alle porte degli stati italiani, e vi desti un incendio che potrebbe diffondersi in altre parti d'Europa ed in qualunque caso turberebbe la quiete degli altri stati.

Le riforme possono prevenire le rivoluzioni; ma conviene che siano sincere, radicali, complete, quali le desidera il voto dei popoli. Sono tali le riforme proposte dalla diplomazia? Dall'Austria, certamente no. Questa potenza, per mandar a monte i proponimenti di Francia ed Inghilterra, ha voluto intromettersi nella questione. È stato un errore od un bene che le altre potenze l'abbiano ascoltata? Noi crediamo che sia un bene, perchè, se sono oculate, non ritardano ad avvedersi che l'Austria non ha altro scopo che di impedire qualsiasi rilevante riforma e di perpetuare i disagi, i turbamenti e la servitù dell'Italia.

Se adunque la diplomazia ha in animo di occuparsi di proposito delle cose italiane, dee quando che sia separarsi dall'Austria ed agire contro di questa. Benchè il corrispondente parigino della *Presse belge* scriva che Francia, Austria ed Inghilterra sono d'accordo, noi persistiamo a credere il contrario, appoggiati come siamo a fatti patenti ed innegabili. I segni precursori della divisione e della lotta si manifestano digià a Roma, a Firenze, a Parma, dovunque i plenipotenziari francesi ed inglesi sono a fronte di quelli dell'Austria, si studiano di procurare la disfatta dei ministri di Vienna e sono costretti a procedere per altra via.

Ma basta questa lotta di note e d'influenza? Mentre il sig. De Rayneval, è in dissenso col sig. De Colloredo, che cosa avviene in Italia? Un processo mostruoso si apre in Napoli; l'agente del governo non difende dinanzi al magistrato lo stato minacciato da società segrete, ma domanda che siano commessi al carnefice coloro che al governo non gradiscono. Che cosa è ciò se non una solenne sfida all'opinione pubblica, all'Italia, alle grandi potenze occidentali?

Voi riconoscete esser tristo il governo delle Due Sicilie, voi promettete di allenire i mali d'Italia, ed in Napoli si conducono dinanzi al tribunale parecchi infelici, affranti dal digiuno, dall'umidità delle carceri, dalle battiture, ed avvolti in una supposta congiura, inventata da spie al soldo del governo. È questa la soddisfazione che il re di Napoli dà ai richiami delle potenze occidentali? Sono questi i rimedi che Francia ed Inghilterra propinano all'Italia?

Dove sono i sintomi di riforme, di miglioramenti nella condizione dei popoli italiani? Quali decreti furono promulgati, quali provvisioni furono adottate nelle Romagne? Il cardinale Patrizi va a Parigi, e qualcuno potrebbe credere avesse incarico di trattare coll'imperatore Napoleone delle faccende dello stato romano. Invece ebbe istruzione di non far motto di politica, avvertendo come la corte di Roma non abbia alcuna voglia di aderire alle istanze delle potenze occidentali.

In tutta l'Italia veggonsi i governi riprender lena e far sembiante di forze che più non hanno e della ferma volontà di resistere a richieste di riforme. Chi li spinge su questa via? Non può essere che il governo austriaco, il quale mentre finge di unirsi alla Francia ed all'Inghilterra, per promuovere utili riforme, incoraggia di soppiatto alla resistenza, alle tergiversazioni, promettendo a tutti l'appoggio delle sue baionette ed il soccorso dei suoi sgherri.

Al cospetto di queste arti, a che giovano i consigli e le esortazioni? Noi non crediamo la diplomazia sia stata inerte, malgrado la quistione anglo-americana e le inondazioni della Francia che preoccuparono gravemente i due governi, ma comincia poco a poco a penetrare negli animi di tutti la persuasione che la politica delle riforme non è dimessibile, che il tempo di conciliativi temperamenti è passato e che se Francia ed Inghilterra non seguono una via decisa, non prestabiliscono un sistema di riordinamento di Italia, che secondi i desideri ed i bisogni degli italiani, l'opera loro tornerà vana, la pace su cui facevano fondamento, non potrà durare, ed il congresso di Parigi non avrà procacciato altro risultato, fuorchè quello di spingere più presto alla rivoluzione, assolvendola col dimostrarla inevitabile.

L'OPPOSIZIONE DEL *RISORGIMENTO*

Non vogliamo indugiare la nostra replica al *Risorgimento* d'oggi, come esso non ha indugiato a rispondere al nostro articolo.

Le nostre osservazioni hanno conseguito il loro scopo, quello d'indurre il *Risorgimento* a spiegarsi più chiaramente.

Che cosa adunque ci fa sapere? Che la sua opposizione non è sistematica, che non desidera una crisi ministeriale, nel senso di un cangiamento nella politica, ma augura al paese una modificazione di persone, grazie alle quali lo statuto diventi una realtà.

Ma questo programma o non ha significato, o significa una mutazione politica. Se desiderate una modificazione di persone, mercè la quale lo statuto diventi una realtà, siete costretto ad ammettere che sotto il presente ministero lo statuto non è una realtà, ma un mito, un sogno, un trastullo, ed in tal caso non un cangiamento di persone, bensì un cangiamento di politica si dee promuovere.

Questo dovrebbe essere l'ufficio del *Risorgimento*, se è persuaso che lo statuto non è una realtà. Non è una puerilità il prendersela contro due soli ministri, mentre il sistema è vizioso, e contrario alla libertà? Altro che inettezza! Qui trattasi di principii. Dove li mette il *Risorgimento* i principii, se dichiara che non desidera un cangiamento di politica, intanto che afferma lo statuto non essere una realtà? Dunque vuole che lo statuto prosegua ad essere un sogno?

Ecco dove il *Risorgimento* è trascinato dal proponimento di muover guerra ai ministri Rattazzi e Lanza! Se noi fossimo convinti che lo statuto non è una realtà sotto il presente ministero, non solo contro di Rattazzi e Lanza, ma contro di Cavour e degli altri dirigeremmo i nostri articoli, perchè è inutile il richiedere e l'insistere pel cangiamento di qualche ministro, allorchè il sistema è falso e pernicioso.

Il *Risorgimento* crede che nei rapporti interni, la quistione politica cede il passo alla questione amministrativa. Ma potete separare gli affari interni dai rapporti esteri? Credete voi necessaria l'unione del ministero e della camera per essere più libero nell'opera, più forte e meglio parato a qualsiasi evenienza? Siamo così sicuri dell'avvenire, anche di un prossimo avvenire, che la questione estera non abbia a preoccuparci? E l'uscita di Rattazzi e di Lanza dal ministero, fortificherebbe od indebolirebbe il governo ed il partito liberale? Se il *Risorgimento* crede che lo fortifichi, prova di non aver ancora bene aperto gli occhi, e di non avere ancora avuto agio di esaminare la condizione dei partiti e la situazione del Piemonte rispetto all'estero.

E che il *Risorgimento* abbia ancor gli occhi semichiusi, lo mostra pure nella citazione che fa del nostro articolo. Imaginatevi che ci fa scrivere che l'opposizione sistematica del *Risorgimento* è fatta nell'intendimento di *proteggere* il ministero e scompigliare la maggioranza!

Se noi avessimo scritta quella corbelleria, sì che il *Risorgimento* poteva coglierci in fallo; ma inforchi il *Risorgimento* gli occhiali e vedrà che noi abbiamo scritto *sconfiggere* e non *proteggere* il ministero, perchè la causa del ministero non si può scompagnare da quella della maggioranza e, scompigliata questa, il ministero rimane inevitabilmente sconfitto.

Ora il *Risorgimento* chiedendo ad alte grida l'uscita di Rattazzi e di Lanza non cerca di scompigliare la maggioranza, rinnovando le antiche divisioni? E disordinata la maggioranza non ne consegue una mutazione di politica?

Noi abbiamo detto che i partiti progrediscono e debbono progredire, altrimenti sono esautorati. Così ha progredito la maggioranza costituita dal connubio; ma il connubio rimane, e se il *Risorgimento* non vuol capirlo, egli è perchè non osa confessare ai suoi lettori, che la sua politica dopo la risurrezione è la stessa politica che ha preceduto e forse cagionata la sua morte, e che egli propugna soltanto lo scompiglio della maggioranza e la scissura del ministero. Noi comprendiamo l'opposizione, e quando una legge, un atto è riprensibile, l'opposizione è prescritta dal dovere, ma non venga il *Risorgimento* a cantarci che la sua non è opposizione sistematica, poichè il paese non è così soro ed inesperto da non comprendere, che, quando in condizioni come le presenti, si rivolgono gli assalti contro due ministri, non è per rafforzare il ministero, ma per dividerlo e disordinar il partito che lo sostiene.

—o—

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

STORIA DELLA CITTÀ E DELLE DIOCESI DI COMO, *per* Cesare Cantù. — *Edizione riveduta ed ampliata.*

Coi tipi di Felice Le Monnier di Firenze venne pubblicata questa seconda edizione di una fra le opere giovanili del signor Cesare Cantù. Era l'unico lavoro di questo autore che non avesse avuto ristampa, e quando uno de' più intelligenti editori d'Italia gli offeriva di ridestarlo, noi troviamo giustissimo il consenso dato; nè ove si trattasse della sola ristampa di un'opera già conosciuta e giudicata, avremmo creduto opportuno di tenerne parola. I giornali vivono di novità, e se per quanto riguarda la politica sono costretti a rovistare nei polverosi archivii per rintracciare documenti e fatti, per ciò che spetta alla parte letteraria durano già bastante fatica a vagliare le produzioni del giorno. Un anno trascorso su d'un opera è una salvaguardia contro la critica del giornalismo, un lustro la rende inviolabile, un quarto di secolo, ed è il tempo che passò dalla prima pubblicazione di questo lavoro storico, che vide la luce nel 1829, è un'eternità che nessuno fra noi oserebbe di affrontare.

Ma l'autore volle rivedere ed ampliare il suo scritto; volle rinverdirlo appiccicandogli il racconto degli ultimi tempi, sapendo benissimo che con questo gl'infondeva una larga dose d'interesse a cagione degli avvenimenti importantissimi che avrebbe dovuto narrare e delle quistioni ugualmente importanti che avrebbe potuto o dovuto trattare e risolvere. Havvi dunque novità, quindi havvi giurisdizione giornalistica e noi non vogliamo declinarla, sebbene sia nostro proposito restringerci nell'esame dei paralipomeni alla storia della città di Como, perchè il parlare di tutte le aggiunte e le note di cui fu arricchito il libro, ci trarrebbe in lungaggini che ai nostri lettori sarebbero di ben poco diletto. Per discorrere di tutto sarebbe necessario fare un altro libro e noi non vogliamo fare che un'appendice al nostro giornale.

Il signor Cesare Cantù riconosce che *il dire i fatti più recenti è materia scabrosa sempre, ora viepiù che l'opinione è regina capricciosa, intollerante, goffa*; e noi sapendo in qual paese scriva i suoi libri, abbiamo maravigliato che l'autore non abbia veduto drizzarsi innanzi a sè altra tirannia fuor di quella dell'opinione pubblica; noi che vediamo ogni giorno propugnate e combattute le idee più disparate, senza nessun incomodo di chi se ne fa campione, come senza alcun limite, noi abbiamo veduto con maraviglia come al di là del Ticino si trovi un solo ostacolo alla libera espressione del proprio pensiero e quest'ostacolo lo si abbia nella prepotenza della pubblica opinione.

Per intendere l'enigma, abbiamo esaminato quale sia il pensiero dominante dell'autore, quale sia il colore di cui tinse la sua narrazione e trovammo che secondo il suo giudizio *i tedeschi ritornati* (nell'agosto 1848 e marzo 1849) *seppero che il primo merito d'una vittoria è il non abusarne;* che altra fra le conseguenze deplorabili della rivoluzione fu *la schifiltà di quell'obbedienza che è la condizione più necessaria alla libertà:* trovammo che i sequestri messi dall'Austria sui beni degli emigrati e dei sudditi sardi viene annunciato senza una parola di biasimo e come *conseguenza* dell'attentato del 6 febbraio; e poi via via trovammo una *geremiade* contro lo spirito moderno che mirando all'impossibile trascura il fattibile che le condizioni della società gli offrono; che *si prende sgomento d'ogni libertà che il governo* (austriaco) *concede alla chiesa, all'educazione o nell'amministrazione*; e da tutto questo potemmo persuaderci che infatti lo storico, scrivendo in un senso contrario all'opinione nazionale che gli avvenimenti del 1848 hanno rinvigorito e che le successive sventure non hanno affievolito, abbia a sentirsi libero dalle preoccupazioni che ad altri potrebbe infondere la severità irresponsabile di un qualche proconsole austriaco ed abbia ad un tempo a sentire la pressione del pubblico giudizio ch'esso meglio di ogni altro può presentire avverso.

Ma qualunque sia lo spirito che informi una storia, sembra a noi, e parrà di sicuro a tutti, che, se storia vi dev'essere, sono necessarie alcune condizioni essenziali, fra cui primeggiano lo attribuire ai singoli avvenimenti l'importanza che si meritano, ed il narrare i fatti che furono veramente, essendo missione dei romanzieri quella d'inventarli. Il signor Cesare Cantù ha ne' suoi paralipomeni adempiuto a questo dovere dello storico? Noi diciamo francamente: no, e non frapponiamo alcun indugio a provarlo.

L'insurrezione di Como del 1848, non esitiamo a dirlo, è uno dei fasti più gloriosi di quella città. L'ardimento del proposito, la costanza nell'azione, la grandezza del risultato lo attestano, e basterà il dire che una piccola città di 16 mila abitanti, senz'armi e senza preconcetti disegni, si levasse a combattere una soldatesca forte di 1600 baionette sussidiate da un mezzo squadrone di cavalleria, e tanto perdurasse nella lotta da obbligare tutto il presidio, nessuno eccettuato, a rendersi prigionieri, e gli ultimi seicento soldati *a discrezione*, per convenire con noi che quel municipio non potrà sicuramente vantare gran copia di simili fatti per cui questo ne debba quasi andar negletto. Nè siamo noi soli ad esternare un tale parere. Un tedesco, tutt'altro che favorevole alla rivoluzione lombarda, ne scrisse testè una storia; e parlando di Como così si esprime: « La rivoluzione « riportò in Como la vittoria più decisiva, e « l'armata (austriaca) patì quivi il danno mag- « giore » (1).

Ora questo periodo della storia di Como, qui-

(1) *Milano e l'Insurrezione lombarda nel marzo* 1848, per G. V. S., stampata a Francoforte sul Meno nel 1856. Cap. 27, pag. 113.

POLEMICA. Riceviamo dal direttore del *Cronista* la seguente lettera. Ci piace peraltro premettere che se il *Cronista* predilige alcune maniere di dire, e noi possiamo prediligerne altre, come facemmo annunziando ai lettori il suo manifesto. Egli ci dice che talvolta si usa *uscire* per evitare la cacofonia, e questo era appunto ciò che pareva a noi pure quando leggevamo il suo è *escito*. Ci dice che *mosaico* è nei dizionari; ce lo abbiamo trovato noi pure; ma non ci può permettere il *Cronista* di servirci di quel modo che è più consentaneo all'etimologia, che non riesce anfibologico, che è più lontano dalla lingua francese e che gli italiani preferirono quasi sempre sia parlando, sia scrivendo?

Quanto alle osservazioni che egli fa circa molti vocaboli onde si vale chi scrive nell'*Opinione* articoli di argomento politico o economico, ove anche sieno giuste, si vorrà notare che quegli articoli non sono opere letterarie, e che la fretta può far perdonare molte cose.

Ora ecco senza più la lettera del direttore del *Cronista*, che ci è data come una *spiegazione*, ma che a noi sembra un'ingegnosa maniera di farsi annunziare di bel nuovo, della qual cosa peraltro non vogliamo dargli biasimo alcuno, essendo assai naturale che gli prema che si diffonda presto il suo nome.

Ill.mo sig. Direttore dell' *Opinione*.

Torino, il 25 giugno.

Il giornale dalla S. V. diretto contiene nel numero d'oggi (25) una critica a tre parole d'un semplice annunzio di giornale: e le corregge (o crede di correggerle) col mezzo di tre parentesi. Le rispondo subito, e le faccio osservare — 1° che la parola *escito* è perfettamente italiana e adoprata dai buoni scrittori, sebbene talvolta si usi *uscito* per evitare la cacofonia — 2° che la parola *mosaico* è pure perfettamente italiana ed è registrata in tutti quanti i dizionari moderni, e opportunamente venne aggiunta al vocabolario della Crusca — 3° che il cambio del pronome *di* in quello di *dell'* (tuttochè assai comunemente si usi l'uno per l'altro) era già stato fatto nel testo del giornale prima che l'*Opinione* si desse la cura di *segnalarlo* (verbo spessissimo famigliare all'*Opinione*). Ella non avrà difficoltà di ammettere che lo zelo di purista si poteva serbare per una occasione più *rimarchevole* (aggettivo che assai frequentemente si trova nell' *Opinione*).

A nessuno per esempio verrebbe in mente di criticare ciò che si legge tutti i giorni nell'*Opinione*, anche nel n° d'oggi (così purista), dove sta scritto: *Annunzi ed inserzioni costano ecc.* invece di *gli annunzi e le inserzioni costano* ecc., e dove pure sta scritto: *onde evitare* invece di *affine di evitare*. Questi, e non quelli del criticato manifesto, sono veri errori ai quali tuttavia nessuno ha mai badato, e nemmeno l' *Opinione* che avrebbe avuto nove anni di tempo per correggerli.

La saluto, e spero ch'ella vorrà stampare queste poche righe di spiegazione.

Il Direttore del Cronista.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 25 giugno.

Nessuna notizia politica.

Scrivono al *Moniteur* dall'Algeria:

Una sorgente di eccellente acqua che dà 3,600 litri al minuto è stata scoperta nel deserto di Sahara.

Questo avvenimento è di un'importanza grandissima per le sue benefiche conseguenze.

I corsi dei fondi pubblici si sostengono ai prezzi di ieri sera.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— La *Gazz. Piemontese* pubblica la seguente legge del 1° corrente:

Art. 1. È approvata la convenzione in data 19 marzo 1856 passata fra il ministero dei lavori pubblici e la società sardo-lombardo-elvetica per la vendita allo stato dei due battelli a vapore sul Lago Maggiore, denominati il *S. Carlo* ed il *Verbano*, al prezzo ed alle condizioni di cui in essa.

Art. 2. È autorizzata la spesa straordinaria di lire *cento trent'ottomila* per l'acquisto e le riparazioni di detti due battelli e per la compra degli attrezzi e delle materie di navigazione esistenti nei magazzini della società.

Tale spesa sarà stanziata nel bilancio 1856 del ministero dei lavori pubblici in apposita categoria col num. 50: — Acquisto dalla società sardo-lombardo-elvetica di due battelli a vapore per la navigazione sul Lago Maggiore, loro riparazione, e compra di attrezzi e materie di navigazione esistenti nei magazzini di detta società. —

Art. 3. È pure autorizzata la maggiore spesa di lire *venticinquemila* sul bilancio suddetto occorrente per l'esercizio e per la manutenzione ordinaria dei battelli sovramenzionati durante mesi otto dell'anno 1856, che verrà ripartita come infra sulle seguenti categorie:

Strade ferrate (Spese d'esercizio)

Categoria	28. *Personale*	L.	12,500
id.	30. *Combustibili e grassumi*	»	5,500
id.	31. *Lavori e provviste varie*	»	7,000
	Totale	L.	25,000

Con sovrane provvigioni ed ordini ministeriali in data del 14 giugno corrente ebbe luogo il movimento seguente nel personale delle gabelle:

Mathis Pietro, cassiere nella dogana principale di Genova, nominato banchiere de'sali e magazziniere de'tabacchi e destinato a Vigevano;

Clavarino Gio. Battista, ricevitore principale a Novara, nominato cassiere e destinato alla dogana di Genova;

Cardellini Ferdinando, vice ispettore in Aosta, nominato ricevitore principale e destinato a Novara;

Sopranis Francesco, commissario alle visite reggente a Savona, nominato vice ispettore e destinato in Aosta;

Murgano Luigi, commissario alle visite a Cagliari, traslocato a Savona;

Solgiù Giuseppe, magazziniere principale delle polveri a Cagliari, nominato commissario e destinato alla dogana principale di Cagliari;

Bonenfant Antonio, fabbricante dei tabacchi a Sestri, traslocato presso le fabbriche di Torino e del Parco;

Lavassa Carlo, ispettore in Alessandria, sospeso dall' impiego, riammesso in attività di servizio;

Siglienti Giovanni, assistente in aspettativa, richiamato in servizio e destinato presso la fabbrica dei tabacchi a Cagliari.

FATTI DIVERSI

Arrivo di truppe dalla Crimea. Alle 9 1/2 pom. del giorno 23 corr. giungeva nel porto della Spezia dall'Oriente il R. piroscafo *Dora*, avente a bordo ufficiali di vari corpi 24. Truppa di varie armi 537. Borghesi 10. Totale 571. Cavalli 14. La salute è soddisfacentissima.

Festeggiamenti all'esercito. Scrivono da Vigevano (23 giugno) alla *Gazzetta piemontese*:

« Ieri è stato giorno di festa per noi. La città ha festeggiato i soldati del reggimento Alessandria cavalleggieri reduci dalla Crimea. La popolazione ha usato ogni sorta di cordialità a quei valorosi.

« Al pranzo dato agli ufficiali intervennero il generale Castelborgo, il tenente comandante i carabinieri, l'intendente di Mortara cav. Verga, il marchese Arconati Visconti, deputato di Vigevano al parlamento nazionale, e molti consiglieri municipali. Presiedeva il vicesindaco Pisani, invece del sindaco, assente per infermità.

« L'intendente Verga pronunciò un applaudito discorso in lode dell'esercito; poi il marchese Arconati propose un evviva ai soldati reduci dalla Crimea, aggiungendo che nel proporlo egli intendeva rendere tributo di onore e di ammirazione a tutto l'esercito.

« Il vicesindaco propose un brindisi a S. S. M. il re. Il cappellano di Alessandria cavalleggeri rese grazie con acconce parole a nome degl' invitati, e narrò di qual morte sapevano morire in Crimea i nostri soldati per servire il re e la patria.

« La sera splendida luminaria: la torre del castello e la piazza del duomo porgevano un bellissimo aspetto. Su molti trasparenti si leggevano le parole: *Viva il Re, Viva l'Esercito, Viva l'Italia, Viva Lamarmora, Viva Cavour.*

« Conserveremo per un pezzo viva la memoria di questo bellissimo giorno. »

— Un dispaccio elettrico, in data d'oggi, dell'intendente generale di Ciamberì, annunzia che stamane alle 9 un battaglione del 5 reggimento di fanteria ed uno squadrone di Novara cavalleria, sono giunti in quella città, la cui popolazione è accorsa a festeggiarne l' arrivo.

La guardia nazionale, i pompieri, la guarnigione facevano ala al loro passaggio. Essi hanno difilato dinanzi al generale di divisione ed alle autorità militari, e sono rientrati nelle caserme, ove una refezione per cura del municipio era loro preparata.

Società del tiro a segno. Quest' antica società, che dopo il 1848 parve andare in decadenza, venne negli ultimi anni a rifiorire, vide accrescersi notevolmente il numero dei soci, e fra questi farsi di recente inscrivere anche due augusti personaggi, S. M. il re e S. A. R. il principe di Piemonte. Iersera aveva luogo la distribuzione dei premii stabiliti per l' esercizio 1856 e si era anche, a mo' dei primi anni, concertata una veglia, come suol dirsi, danzante, la quale riuscì brillante e graziosa assai.

L'ampio viale era stato illuminato con innumerevoli palloncini e vetri a vario colore, sicchè dava aspetto di una lunga galleria tutta risplendente di luminose ghirlande. E la festa ne aveva come fisionomia per metà campestre. Il padiglione poi era stato convenientemente addobbato, secondo la circostanza, e, dinnanzi al padiglione, aveva preso posto la banda musicale di Genova-cavalleria.

La cerimonia della distribuzione venne preseduta da S. A. R. il principe Eugenio, che è presidente della società e che le aveva fatto dono di una bellissima carabina. Questo premio straordinario, da disputarsi fra i soci, fu vinto dal sig. A. Bonvicino. I due premi centrali, un fucile da caccia con un'elegante bandiera ed una carabina di modello federale, vennero riportati dai signori F. Molini e G. Stella; i quali, in ordine inverso, guadagnarono pure i due premi di maggioranza assoluta, una carabina di modello americano ed un rewolver. Ai signori Stella e Bonvicino predetti poi toccarono anche i premi di maggioranza relativa, un fucile da caccia con una bandiera ed una pistola da sala. I premi settimanali infine furono vinti dai signori A. Musy, Stella, G. Pogliani, Molini, Riccardi di Netro M., C. Rizzetti, P. Colla, quest'ultimo benemerito segretario della società. Era stata anche offerta una medaglia di argento alla società del tiro di Pinerolo, la quale per mezzo di rappresentanti prese parte agli esercizi del tiro di Torino, e fu guadagnata dal signor C. Pallavicino.

Finita la distribuzione, s'incominciarono subito le danze; chè la festa era abbellita da un' accolta di elegantissime signore. Alle dieci, si mandò in aria un pallone, che, man mano s'andava alzando, lasciava cadere come una pioggia di fuoco, ora a sprazzi, ora a fasci; si fecero fuochi artificiali di un bell'effetto, e quindi si ripreser le danze, che continuarono animate per molto innanzi nella notte. Il principe di Carignano restò in mezzo alla festa fin verso le undici.

Istruzione pubblica. Il municipio di Chieri ha deliberato ad unanimità la conservazione del convitto ed il riordinamento del collegio, giusta il R. decreto sulla pubblica istruzione del 4 settembre 1854 ed ha sporto da qualche giorno domanda al governo per avere a qualunque titolo il convento dei gesuiti, allo scopo di dare tutto quello svolgimento e quel maggiore sviluppo di cui è capace il suo collegio convitto.

Noi lodiamo il municipio di questa deliberazione, che mostra come esso apprezzi il beneficio dell'istruzione, ma l'opera non è compiuta, se il ministro dell'istruzione pubblica non ne seconda il desiderio, non interpreta degnamente il voto del consiglio municipale, accordando il locale richiesto, il quale non sarebbe occupato che di oggetti di casermaggio, che è facilissimo di far trasportare altrove ed in siti più acconci, che non è Chieri, in cui il governo non ha nè guarnigione, nè ospedale militare, nè altro.

Nutriamo perciò fiducia che il ministro Lanza procurerà di aderire al desiderio dei chieresi, con che contribuirà all'incremento di quel convitto.

Sete e bozzoli. L'attenzione tutta rivolta ai bozzoli produce un po' di rallentamento nelle contrattazioni, le quali non potrebbero nemmeno in questi giorni essere di grande importanza, atteso la disparità che si dinota nei prezzi della pochissima merce ancora disponibile, e le pretensioni elevatissime che si hanno per la roba di merito. I prezzi di domanda sono da 96 a 110, secondo i titoli in lavorati di Piemonte, e le offerte da 94 a 105, distacco sufficiente per impedire la correntezza negli affari. I titoli oltrepassanti i d. 28 sono, secondo il solito, poco favoriti, e non si possono per essi fissare dei prezzi un po' precisi.

Gli sbalzi e l'irregolarità cui assistiamo da alcune settimane avrà presto un termine, perchè stabiliti che siano i calcoli approssimativi del costo delle nuove sete, ed avviate le trattative pei nuovi prodotti, avremo dei corsi meno oscillanti e meglio basati. Le piazze di consumo mantengonsi in sufficiente attività, senza che in alcune di esse però si sieno ancora i prezzi portati al livello dei nostri, sicchè si trovò varie volte convenienza di acquistare colà preferibilmente di qui. Dove gli affari sono animati dalla speculazione, i prezzi naturalmente devono essere più elevati che altrove, ma pare che siamo giunti al punto estremo della tensione, e che le probabilità di reazione sfavorevole prevalgano ora su quelle di un ulteriore rialzo.

I mercati dei bozzoli furono abbastanza provvisti, e più di quel che si aspettava, ma finora i prezzi rimasero fermi, e non piegheranno forse più, dopo le circolari francesi che seguano da 7 a 8 franchi il chil., praticatisi nei siti più produttivi della Francia. Anche nel resto dell'Italia vi ebbe aumento, sicchè, avuto riguardo ai dazi di uscita cui vanno soggette le greggie negli altri stati della penisola, scemano i timori da noi manifestati di una troppo nociva concorrenza nella nostra piazza. La provincia di Novi pare fin'ora la più favorita, se dobbiamo giudicare dall'abbondanza dei suoi mercati, e dalla mitezza con cui vi si pagano i bozzoli.

Vuolsi da alcuno considerare il raccolto di

---

stazione che occupò cinque giorni solamente pel suo svolgimento, ma che durerà indelebile nella memoria della generazione che la vide compiersi e sarà con orgoglio ricordata dai posteri, non meritò dal signor Cesare Cantù che ventiquattro linee di descrizione. Le pagine abbondano per dilucidare un qualche punto ignorato della storia antica, per dicifrare una qualche lapide che i secoli hanno corrosa, e per la rivoluzione del 1848 due parole quasi di soppiatto e alla sfuggita, e poi si passa ad altro.

Ma a quale scopo adunque appiccicare alla storia già pubblicata nel 1829 quella malaugurata coda dei paralipomeni, perchè promettere di estendere il racconto sino agli avvenimenti odierni quando si rifugge dal registrare appunto quelli che resero quest'ultima epoca sopra ogni altra famosa. Nessuno obbligava l'autore a giudicarli in un modo piuttostochè nell' altro, ma era necessario di raccontarli, e per nostra parte riguardando alla fretta con cui se ne sbriga, ci siamo rammentati la storiella di quel volpone che, giungendo affamato in una casa dov'erano raccolti molti parenti di un tale ch' era morto e della lunga malattia del quale poteva e doveva dar minute informazioni, si affrettò a sedersi alla mensa ch'era imbandita, ed a tutte le domande che da dieci bocche gli venivano, ed all'ansia universale di sapere nei più minuti dettagli il miserando caso, rispose frettoloso e secco: « Si è ammalato e poi morì. » Se i parenti furono paghi di questo laconismo, lo saranno anche i comaschi delle ventiquattro linee nelle quali il signor Cesare Cantù riassunse la storia della loro rivoluzione.

Dicemmo altresì che l'autore non è veritiero nella sua esposizione e senza pescar la prova di ciò in piccole inesattezze ed ommissioni (1) che appunto perdoneremo alla fretta con cui sembrano scritte le poche pagine di cui ragioniamo e perchè anche sappiamo benissimo che, sebbene comasco, pure lo storico non trovavasi a Como in quell'epoca, per cui non vidde cogli occhi proprii i fatti che racconta, salteremo addirittura ad una circostanza, che direbbesi di una importanza capitale, e che l'autore asserisce nel modo più assoluto, mentre non ha il menomo fondamento nella verità.

Leggesi a pagina 378: « I comaschi, che si « erano dato anch'essi un governo preseduto dal « podestà Perti, animati dai profughi del cantone « Ticino pensarono costituirsi a repubblica, at- « taccandosi alla Svizzera. A fatica il governo « provvisorio di Milano ottenne unissero le pro- « prie sorti al resto della Lombardia, ed eleg- « gessero un membro in esso governo, che fu « Francesco Rezzonico già podestà e reputatis- « simo impiegato. »

Questa asserzione gettata là con tanta sicurezza non potrà a meno di fare strabiliare tutti i buoni comaschi, che non erano bambini nel 1848, e siamo sicuri che alla maraviglia si accompagnerà anche il dolore vedendo da uno storico reputato attribuito loro un divisamento da cui rifuggivano con un aborrimento estremo.

In quanto a noi, dopo averla letta siamo ritornati alla prefazione del libro ed abbiamo meditato seriamente sul passo che qui trascriviamo.

« In un tempo in cui la bordaglia scribac- « chiante e chiacchierante, e i pregiudizi inocu- « latici da una politica tutta d'opinione hanno uc- « ciso il buon senso, talchè sembra vanto una « ebete credulità, e compassionevole idiotia il do- « mandare se un'asserzione sia vera, è prima op- « portunità delle storie di restaurare la critica « volgendo ad indagare prima di tutto se i fatti « siano veri, se ammessibili le circostanze e i « testimoni. » Sì, abbiamo meditato seriamente e lungamente su queste parole per conchiuderne con qualche amarezza che nemmeno delle prefazioni bisogna più fidarsi.

Dove mai infatti il signor Cesare Cantù, che non è nè scribacchiante, nè chiacchierante da bordaglia, attinse quella peregrina notizia che i comaschi dopo la rivoluzione del 1848 volessero erigere una repubblica ed unirsi alla Svizzera, formando così il 23.mo cantone sovrano? Quali sono i documenti che può mostrare in appoggio di questa sua asserzione, quali le testimonianze? Egli è in questi casi che il criterio critico dello scrittore deve affaticarsi per isceverare il vero dal falso, e respingere le assurde dicerie che la malevolenza di taluno o gli incomposti tumulti della piazza accreditano per un qualche istante, ma che svaporano quasi appena sorte, vinte dalla forza del vero e dall' assurdità medesima onde vanno viziate. Nè sembrava a noi che tale fatica dovesse poi essere enorme trattandosi di fatti appena accaduti. La vita libera ed indipendente delle città lombardo-venete nel 1848 fu disgraziatamente così breve che non è difficile analizzarla in tutti i suoi momenti; ma il nostro autore, che prende le mosse nella sua storia dall'epoca del diluvio universale, o per lo meno dall'assedio di Troia, giunse forse troppo stanco alla fine del suo racconto e non ebbe più la lena di analizzare e vagliare con diligenza ed amore i fatti degli ultimi tempi.

Quella stolta diceria della repubblica comasca e del ventitresimo cantone svizzero corse infatti per un giorno o due nel marzo 1848, e noi vogliamo qui raccontarne l'origine affinchè lo storico di Como riconosca da quali panie fu irretita la di lui buona fede e come, per difetto delle necessarie indagini, sia capitombolato in uno degli errori più gravi in cui possa incappare il raccoglitore delle patrie vicende, l'errore cioè di disconoscerne e quindi di travisarne la vera natura.

La rivoluzione di Como aveva appena trionfato che si costituì un governo provvisorio com-

(1) L'autore annunzia essere stato fucilato un tal Brenta dopo domata l'insurrezione della Valintelvi (1848): mentre fu arrestato solamente nel 1849 dopo la battaglia di Novara; ommette poi di parlare del battaglione volontarii comaschi che fu spedito a prender parte all'assedio di Mantova, mentre può dirsi che sia stato il corpo più considerevole d'armati con cui la città e provincia contribuirono alla guerra.

quest'anno della sola metà di quello già limitato dell'anno scorso, ma c'è evidente esagerazione; mentrechè da quanto già apparve nei mercati, e dalla quantità considerevoli che già trovansi in Irlanda, si può benissimo presumere essere non molto inferiore a quello dell'anno passato.

(*Boll. Comm.*)

Soscrizione per gl'inondati di Francia. Il consiglio provinciale d'Aosta ha deliberato di erogare la somma di L. 200 a sussidio dei danneggiati dalle inondazioni di Francia.

Aggressioni. Nello stato pontificio tra Fano e Pesaro una banda di ladri ha fermato la diligenza ed ha rubato *novemila scudi*.

Cardinale Antonelli. Un viaggiatore inglese ha pubblicato la seguente descrizione della persona del cardinale Antonelli:

« Il suo aspetto è veramente singolare. Poco più elevato al disopra di una statura media, magro e sottile, egli porta la sua testa emaciata ritta sul lungo e stretto collo, volgendola continuamente da un lato all'altro coll'incessante attività che anima i suoi occhi scintillanti e neri come una prugnola. Largamente aperti e mostrando quasi tutto il bianco intorno alle nere pupille, questi occhi sembravano fissare ognuno sui quali cadeva lo sguardo; e questo cadeva quasi ad un tratto su tutte le persone che si trovavano nella stanza. Le sue mascelle rassomigliavano a quelle di un rompinoce, si muovevano come se masticasse, e particolarmente ciò faceva quando rispondeva in francese al saluto di qualcuno che gli si avvicinava. Al sig. Agelthorpe parlò in italiano e nulla era più piacevole quanto l'espressione di tutto il suo contegno animato mentre parlava. Quando era in riposo, o ascoltava attentamente, le sue folte sopracciglia si aggrottavano e rendevano tesa la pelle sulla sua fronte spaziosa e la sua faccia assumeva un'espressione di severità che faceva quasi ribrezzo. Pareva allora il grande inquisitore di Roma. »

Stampa americana. Un corrispondente di Nuova York scrive al *Manchester Guardian*: Le più grandi macchine tipografiche state finora fabbricate sono quelle a otto cilindri che stampano 20,000 copie l'ora, ossia 333 fogli al minuto. Queste macchine costano 25,000 dollari caduna. Non ne esistono che tre. Le prime due furono fatte per il *Philadelphia Ledger*, foglio che circola in 80,000 copie al giorno, più di qualunque altro giornale negli Stati Uniti. Gli editori furono costretti a provvedere queste macchine per soddisfare all'immenso spaccio del loro foglio. Poco dopo il *New York Sun* ne ordinò una, colla quale si stampano 30,000 fogli all'ora. L'*Herald* di questa città impiega due macchine a quattro e una a sei cilindri e così è in grado di stampare 40,000 copie all'ora. Il *Times* e la *Tribune* hanno ciascheduno una macchina a quattro e a sei cilindri. Il *Commercial Advertiser* e il *Post* una a quattro; il *Boston Journal* una a sei; il *Traveller*, *Times* e *Transcript* pure di Boston, una a quattro ciascheduno; il *Baltimore Sun*, due a quattro e il *Cincinnati Commercial* una.

I signori Hoe stanno fabbricando una macchina a quattro cilindri per il *Boston Herald*, e un'altra per il *Philadelphia Sunday Dispatch*. Una macchina a quattro cilindri stampa 10,000 fogli all'ora e costa 12,500 dollari; quella di sei, 15,000 copie e costa 18,000 dollari; e quella a otto cilindri 20,000 fogli e costa 25,000 dollari. Queste sono spese gravissime per una sola parte di uno stabilimento di giornale, e dimostrano al pubblico quanti siano i sagrifici che si devono sostenere per la pubblicazione di un foglio giornaliero.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Scrivono da Milano, 22 giugno, alla *Correspondance italienne* che oltre le precauzioni militari, le autorità austriache nel Lombardo-Veneto prendono delle precauzioni diplomatiche. Ne è prova la nomina del sig. De-Kubeck alla vice-luogotenenza della Lombardia.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivono da Napoli, 19 giugno, alla stessa *Correspondance*, che fra gli accusati nel processo che ora si discute, v'è la signora Antonietta De Pace appartenente ad una famiglia agiata di Castro Villari nelle Calabrie: il suo marito è stato in carcere per imputazioni politiche: il suo figlio è stato per la stessa ragione condannato alla pena di morte, che gli fu commutata in 30 anni di galera.

Si parla molto della dimissione del cav. Bianchini, direttore del dipartimento dell'interno e della polizia. Il re si ride di lui pubblicamente, come d'uomo che non s'intende degli affari nè dell'arte di governare. La polizia diretta sempre in realtà da Mazza, ne fa di tutte sorta al Bianchini. Si va fino a far commettere dei furti nei dintorni della sua abitazione, per far risultare viepiù la sua incapacità a dirigere il dicastero della polizia.

Notizie Ultime

Siamo assicurati che quella nota del governo francese al nostro gabinetto, di cui parlava ieri una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* non esiste che nell'immaginazione del corrispondente che ne ha parlato.

Quest'oggi correvano per la città alcune voci di un movimento popolare a Parma, ma per quanto ne consta, non hanno fondamento.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 23 *giugno*.

Il governo ha ricevuto dal suo rappresentante a Francoforte un lungo rapporto, che gli dà dei ragguagli sul soggiorno in questa città dell'imperatrice madre di Russia. A lei si fecero intorno tutti i piccoli principi germanici che sono colla Prussia. Del resto, non successe alcun incidente d'importanza. Quanto ai cambiamenti nell'organizzazione della dieta, se ne parla molto, ma abbiate per certo che non se ne farà nulla, assolutamente nulla. Per arrivare ad un qualche risultato, sarebbe necessario un accordo sincero tra la Prussia e l'Austria e credo potervi dire che questo accordo non esiste e non sarà così facilmente ristabilito nell'avvenire. L'Austria ha perduto tutto il terreno che essa aveva guadagnato in Germania, al principio della guerra. Una delle cose, che le hanno fatto maggior male e che glielo fanno ancora, è il suo concordato con Roma e la sua perseveranza nel volerlo mettere ad esecuzione. Le lettere di Vienna, che ho sott'occhio, dicon formalmente che si vorranno dal popolo come dall'esercito viglietti di confessione mensili. Un tentativo di questo genere venne già fatto in una località dei dintorni di Vienna e le difficoltà che s'incontrarono in cotesta piccola località danno la misura di quel che sarà, quando dovrassi farne l'applicazione in una città come Vienna. Il ministero austriaco sente benissimo la gravità di questo atto e della situazione; ma non può nulla contro la volontà dell'imperatore, che a questo riguardo è influenzato dai gesuiti. Tutti i protestanti di Germania manifestano la più viva opposizione al governo austriaco e questa quistione religiosa gli vorrà creare ben molti imbarazzi politici. Metternich, che era già consultato su tutte queste quistioni ed era egli stesso partigiano aperto dei gesuiti, trova che si va troppo in là. L'altro giorno disse che il concordato era buono in principio, ma che nell'applicazione si spingevano le cose troppo innanzi.

Giacchè sono intorno all'Austria, vi dirò che gli attacchi incessanti del giornale il *Nord* scontentano assai il gabinetto austriaco, e che vive rimostranze vennero fatte sopra alcune delle sue corrispondenze. Tutte le lettere che vedete in questo giornale colla data di Vienna hanno la maggiore autenticità. Le vengono attribuite a membri della legazione russa a Vienna. Se fossero corrispondenti ordinari, sarebbero già da molto tempo stati espulsi; e questo appunto imbarazza il governo austriaco. Vennero fatti richiami ufficiali: ma la legazione rispose che il giornale il *Nord* era un giornale indipendente e che non si poteva fare nulla.

È certo che il progetto di legge sulle dogane sarà respinto, se il governo non venisse a stabilire tariffe protettrici assai alte; ed anche dopo ciò la legge è così male accolta che sarebbe possibile ch'essa avesse ad essere rimandata ad un altro anno, onde evitare uno scacco. La legge poi sulle società in accomandita fu tutta sconvolta. Il consiglio di stato ha ancora ultimamente adottati due emendamenti che erano stati presentati da Busson, genero del ministro dell'interno, e da Schneider, vicepresidente della camera. Le disposizioni rigorose del progetto vennero dalla camera mitigate assai.

La spedizione d'Algeria è decisa. L'imperatore andrà prima a fare un'escursione ad Algeri. Credesi che ripasserà per Parigi, ritornando da Plombières. È molto stanco ed ha bisogno di riposo. L'imperatrice non lo accompagnerà nelle sue escursioni. Il *Nord*, nella sua appendice di ieri, racconta un aneddoto che sarebbe avvenuto la settimana scorsa sul lago del bosco di Boulogne. L'aneddoto è verissimo e concerne la duchessa d'Hamilton, a cui il barone di Delmare aveva dato una piccola festa. L'imperatore e l'imperatrice vi arrivarono pur essi d'improvviso, come lo dice copertamente il corrispondente del *Nord*.

A.

SPAGNA

La *Gaceta* del 19 giugno pubblica la legge che autorizza il conte di Morny, presidente della gran centrale di Parigi, a costrurre una strada ferrata da Madrid a Malaga, e un'altra legge per l'esecuzione delle opere necessarie per il porto di Grao a Valencia, nella quale s'impiegherà un milione di reali all'anno sino al compimento dell'opera, e ciò a carico della provincia, autorizzata a far anche un prestito sino alla concorrenza di 22 milioni di reali.

— La *Discusion* annuncia che si dava per certa la prossima caduta del signor Escosura, in forza del voto che preparavano i *puri*. Si credeva che avrebbe avuto la stessa sorte il sig. Arias Uria. Per l'interno era designato il sig. Luxan, per i lavori pubblici il signor Montesinos, e per la grazia e giustizia il sig. Olozaga.

La dichiarazione del duca della Vittoria, pubblicata nella *Gaceta*, avrebbe dato luogo, secondo lo stesso giornale, a complicazioni serie in seno del gabinetto.

TURCHIA

Una corrispondenza nella *Gazzetta d'Augusta* di Costantinopoli 9 giugno dichiara essere assolutamente una favola il fatto degli oltraggi di cui sarebbe stata vittima la moglie di un colonnello inglese. Questa smentita ha tanto maggior peso, dacchè i corrispondenti della *Gazzetta d'Augusta* non sono per nulla inclinati ad attenuare i misfatti delle popolazioni turche contro i cristiani nell'impero ottomano.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25, *sera*.

È morto il conte Giorgio Esterhazy, ambasciatore d'Austria a Berlino.

Londra, 25. Il governo ha ordinato il licenziamento della legione anglo-italiana che trovasi a Malta.

Azioni del credito mobiliare 1545.
Strade ferrate austriache 895.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 640.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 22. I giornali turchi del 12 confermano la demolizione che i russi fanno di Reni ed Ismail. Gli ufficiali del genio impiegati in questo lavoro hanno 2000 operai sotto i loro ordini. Le pietre tolte dai bastioni le si caricano sopra battelli, che le trasportano a Odessa. Quei giornali ricordano le dichiarazioni di lord Clarendon, secondo le quali queste fortezze dovrebbero essere conservate.

Da alcuni giorni la capitale della Turchia fu turbata da molti misfatti. Gli europei rimpiangono già la polizia francese. Un ufficiale tunisino tagliò la testa ad un marinaio greco e gli ambasciatori vogliono che l'assassino sia giustiziato.

Le conferenze diplomatiche furono riprese con molta attività, dopo il Bairam.

Il console greco d'Alessandria mandò a Syra il fratello del generale Kalergis, imputato d'aver tenuti discorsi ostili contro il re Ottone.

Berlino, 22. Notizie di Pietroburgo annunziano che un ukase, sotto la data del 14 giugno, fa cessare lo stato d'assedio nei governi di Kerson, Iekaterinoslaw e Podolia. È mantenuto in Crimea.

L'assegno al clero russo venne accresciuto.

I bastioni di Nicolaieff furono migliorati. S'incominciarono i lavori per la ricostruzione di Sebastopoli.

Amburgo, 23. Il bastimento da guerra *Cressy*, di 90 cannoni, che porta lord Wodehouse, il nuovo ambasciatore inglese a Pietroburgo, è arrivato dinnanzi a Copenhaguen. L'ambasciatore sbarcherà a Cronstadt.

Borsa di Parigi 25 *giugno*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0		70 85 70 75
4 1/2 p. 0/0	92	» » »
Fondi piemontesi		
5 p. 0/0 1849	92	» » »
3 p. 0/0 1853	58	» » »
Consolidati ingl.	94 3/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*
BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI
CORSO AUTENTICO -- *Torino*, 25 *giugno* 1856.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	91-25	— — —
1831 »	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio	— —	— — —	93 —	[illegible] 30 giugno
1851 »	1 dicembre	— —	90-75 30 giugno	90-75 91	— — —
OBBLIGAZ.					
1834 4 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 febbraio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI. AZIONI					
Banca nazionale	1 genn.	1300 —	— — —	— —	— — —
Cassa comm. e ind.	1 genn.	— —	— — —	— —	340 30 giugno
Id. Nuova emiss.		351-50 352 352-55	357 15 luglio	352 352-50 353	352 id.
Ferrovia di Novara	1 genn.	— —	— — —	659 —	— — —
Obblig. id.		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Biella		— —	— — —	480 441 438 438-50	— — —

posto integralmente degli individui insigniti della rappresentanza municipale; ma non durò che un giorno, giacchè il bisogno di distinguere la gestione degli affari speciali della città da quelli più ampi dell'intera provincia consigliò una modificazione per la quale, al posto di due individui che uscirono dal governo per attender alle cure del municipio, si chiamarono un sacerdote di sano criterio e di santi costumi, ed un esule comasco che da molti anni aveva fissata la sua dimora nel canton Ticino. Due altri posti si lasciarono ai rappresentanti di Varese e di Lecco, che sono fra le più grosse terre di quella provincia. Parve innanzi tutto, a questo governo provvisorio, importasse sommamente di unire in un'azione concorde le forze tutte del Lombardo-Veneto ed a quest'uopo lo intendersi colle altre province, di cui si risapeva di mano in mano la liberazione dal giogo austriaco, per stabilire un'autorità unica e centrale, la cui sede naturalmente, doveva essere Milano per il Lombardo; parve necessario lo intendersi anco per determinare le attribuzioni e la forma di quest'autorità.

Si spedivano lettere e richieste a questo oggetto, ma mentre se ne attendeva la risposta, il governo provvisorio di Milano invitava quelli di Como e delle altre provincie a riconoscere senz'altro l'autorità che Milano erasi data come unica autorità centrale, ed a mandare ciascuno un rappresentante alla capitale, i quali unendosi ai sette di Milano avrebbero costituito l'unico governo provvisorio della Lombardia. La mancanza di un qualsiasi programma tanto più desiderato in quei primi momenti di grande confusione, nei quali nessuno sapeva nè dove sarebbesi andato, nè con chi; la sproporzione del numero fra i rappresentanti di Milano e quelli delle altre province, mentre non trattavasi d'una dittatura per la quale si riguarda alla fiducia che inspira un individuo; finalmente il desiderio di prender lingua colle altre province e di sentire almeno la risposta ai messaggi inviati fecero sì che, quantunque il pensiero dell'autorità unica e centrale in Milano fosse unanime nei cittadini e nel governo, pure si chiese qualche ora di tempo per deliberare, un giorno forse o due, ma non di più. Fosse bene o fosse male, non vogliamo qui discutere e basta a noi il constatare che la dilazione frapposta non indicava menomamente un'idea di separazione, ma volgeva unicamente sulla forma dell'adesione.

Ma il governo di Milano avea maggior fretta di quello che non ne avesse il governo di Como ed il signor Ferdinando De Lugo, spedito appositamente per sollecitare l'adesione, non volendo menar buona la sola ragione che aveasi a temporeggiare, o fosse da qualche malevolo indettato, o prendesse ombra effettivamente dalla presenza del proscritto Francesco Scalini nel governo provvisorio e temesse che le molte relazioni di questo nel canton Ticino lo persuadessero ad uno scisma fra Como e le altre città lombarde, fatto sta che mostrossi di questa eventualità molto preoccupato, ne parlò con Tizio e con Sempronio, e, non volendolo sicuramente, pure fu l'anima di una tumultuosa dimostrazione contro il governo provvisorio accusato nientemeno che di voler separare la provincia di Como dalla Lombardia, di volerne fare una repubblica e Dio sa che altro di peggio.

L'imputazione era tanto strana che avrebbe dovuto far sbellicare dalle risa chiunque a mente fredda l'avesse considerata; ma la mente fredda nel marzo 1848, vattela a cercare, non era valuta in corso. Ogni fola godeva per un quarto d'ora il privilegio di un articolo di fede, e fra i quarti d'ora ve ne furono alcuni molto spinosi. Il governo di Como, assediato da questa dimostrazione che gridava a squarciagola -- unione con Milano -- adottò il consueto spediente di quell'epoca. Il segretario era al tavolo, due parole sono presto scritte e pubblicate in un bel foglio di carta sugli angoli delle case, dove i cittadini si raccolgono a togliersi l'incubo che li opprimeva: la maggior parte se ne va contenta di aver salvato un'altra volta la patria da una trama diabolica, il minor numero ha il coraggio di ridere del terrore provato, persuadendosi un po' tardi che l'allarme non avea fondamento, alcuni pochissimi forse ne restarono dispettosi che il subbuglio si fosse così presto calmato.

La scossa però era data; il governo di Como comprese che procrastinando più oltre a dare la sua adesione a quello di Milano, avrebbe fatto rinascere quello stolido sospetto; non credendosi poi l'arca della sapienza, confidò che altri facesse meglio di lui; quindi si arrese al desiderio di tutti, che infatti era anche il suo, e mandò il suo presidente a Milano per rassegnare l'effimero potere che, nel momento del pericolo nessuno gli aveva contrastato.

Così e non altrimenti stanno le cose ed il signor Cesare Cantù, scrivendo una storia alla quale prepone quel proemio che abbiamo riferito, asserisce che i *comaschi, animati dai profughi del canton Ticino, pensarono costituirsi a repubblica, attaccandosi alla Svizzera.* Poveri comaschi! era scritto nei destini che quella tumultuosa dimostrazione dovesse andarne onninamente sprecata.

I cittadini aborrivano dal pensiero loro attribuito dallo storico, il governo non lo sognò nemmeno, e tutto il fondamento di questa storiella si riduce forse all'opinione individuale di quel profugo che abbiamo nominato, il quale, se pur l'ebbe, la tenne per sè, ben sapendo quanta avversione avrebbe incontrato. Nè questa circostanza può dirsi di lieve momento nel racconto che lo storico imprese a fare, nè tale di cui la critica dell'autore potesse, senza taccia, trascurare la fonte, giacchè, se la si potesse ammettere per vera, ne verrebbe cambiata radicalmente la natura del movimento insurrezionale, e non saprebbesi più nè come conciliare, nè come tampoco spiegare la magnanima perduranza della città di Como nell'opposizione al governo austriaco. Si tolga il carattere eminentemente nazionale, che contrassegnò il movimento delle città lombarde nel 1848, e tutto si ridurrà ad una rissa più o meno sanguinosa. È forse a questa conclusione che vorrebbe giungere l'autore?

T.

OCCASIONE UNICA FAVOREVOLE

Alli 26 corrente giugno, ore 9 mattina

INCANTO VOLONTARIO

Di N. 54 lotti terreno fabbricabile attiguo allo scalo della ferrovia di Novara, a Porta Susa, fronteggiante i viali di San Solutore e di Rivoli.

La vendita sarà proceduta dal Notaio Certificatore sig. Domenico Signoretti sul sito stesso nel casotto esistente. L'asta si apre sul prezzo di lire cinque al metro, cioè al di sotto di L. 200 per caduna tavola.

Ad un prezzo così tenue ed in sì valente località è evidente ad ogni accorrente la massima convenienza dell'acquisto dei terreni di proprietà Castelli, epperciò si tralascia di fare maggiori commenti. Si osserva pertanto ai signori acquisitori che per il pagamento vi sarà discreta latitudine di mora, dovendo questo essere dal Tribunale provinciale di questa città ordinato in apposito giudicio di graduazione.

CIRCOLO DEI FORESTIERI

A GINEVRA (Svizzera)

L'antica amministrazione del Casino d'Aix in Savoia ha testè aperto in Ginevra (Svizzera) un gran CIRCOLO pei Forestieri. Nulla fu trascurato per rendere questo bello stabilimento degno dello scopo che si propone: *offrire all'aristocrazia di tutte le nazioni un luogo di elegante convegno, ove trovansi insieme gli agi ed i piaceri.*

Abbonamento alla settimana, al mese ed all'anno.

LIQUIDAZIONE

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

DELLA

FABBRICA DI SETERIE

via delle Finanze, in faccia alla buca delle lettere.

Col giorno 5 corrente giugno e successivi sono messe in vendita tutte le stoffe di seta ivi esistenti, a prezzo fisso ed a grandissimo ribasso, oltre il copioso assortimento di *gros-glacés rigati, quadrilles e volantes*, damaschi *moirè antico*, foulards, cravatte, gilets; una grande quantità di mantelletti in tutti i generi, scialli tull e crespo veri della China, ricamati. Locale da rimettere.

Per soli pochi giorni

GRANDE LIQUIDAZIONE

di **TAPPEZZERIE IN CARTA** a prezzo basso

Via Doragrossa, n. 9, quasi dirimpetto alla Trinità.

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso FERRO GIOVANNI.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni **genere** e Fabbrica di *Cornici dorate*, **con ribasso di prezzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, si è **TRASFERTO** nei grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, N. 1.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

RENAUD GIOVENALE inventore della unica rinomata **ACQUA FOTOGENICA** per tingere capelli e barbe sul momento composta con *Etere*, analizzata da più chimici e consultata da diverse sonnambule magnetiche. Riconosciuta priva di qualunque sostanza che possa nuocere alla salute e con utilità igienica delle parti che vengone tinte. Unica fra le tante tinture del giorno.

N. 1000 boccette a L. 3 caduna.

GRANDE RITROVATO

Crema-Mucilagine vegeto-animale per far nascere e crescere i capelli, e per impedire la caduta e l'incanutimento. — Preservativo contro le malattie in generale di detti capelli.

Prezzo: Caduna boccetta L. 3.

Piazza Vittorio Emanuele, N. 11, Torino.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

MANUALE

SULLA

COLTIVAZIONE ORDINARIA E FORZATA

DEI MELONI

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe RODA

Capi dei giardini di S. M. il Re di Sardegna e membri di diverse Accademie nazionali ed estere.

Operetta ornata con incisioni in legno intercalate nel testo. — L. 1 20 e franco per la posta contro vaglia o franco-bolli L. 1 30.

NOVITÀ

Imitazione dei Fiori e Frutti naturali

Garnier-Valletti Francesco dà lezioni nel suo studio in via di Po, N. 32, corte del Sassambrino, e nelle case private, per l'imitazione dei fiori e frutti con suo metodo tutto particolare, che riescono difficili a conoscersi qualora fossero misti li artefatti coi veri. Questo prezioso ritrovato non è ancora conosciuto, ancorchè sia stato più volte premiato nelle esposizioni nazionali ed estere. Quest'arte non solo riesce di aggradevole passatempo nell'epoca della villeggiatura, ma lascia una grata memoria di quelli coltivati nei loro giardini, prezioso ornamento in qualunque casa.

Per i necessari schiarimenti o commissioni, dirigersi *dalle ore 2 alle 4 dallo stesso Garnier, dai signori Marenda e Portier, nel giardino attiguo al palazzo Carignano*, come pure allo stabilimento della *Società Burdin magg. e Comp.*, ove esiste una ragguardevole collezione di frutti artefatti.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

sotto i portici di Po, N. 14, casa Chiavarina

BOTTEGA con Magazzeni sotterranei, avente entrata pei detti magazzeni dal vicolo n. 12, e anche dall'interno della bottega, da affittarsi tanto unito che separato dalla bottega. Piccolo ALLOGGIO di 3 membri al 3° piano, con vista in via di Po. — Dirigersi dal portinaio, oppure al Negozio da Macchinista di Giacomo Gioja e figlio, via Nuova, n. 2.

Da affittare anche al presente

ALLOGGIO di 8 membri al 3° piano, via Lagrange, N. 10.

CONSULTAZIONI per la cura speciale delle ERNIE e delle malattie veneree, del Dott. in chirurgia e medicina ENRICO RIGHETTI, tutti i giorni dalle 10 alle 12 antim., e dalle 3 alle 5 pom., a Porta Nuova, piazza Carlo Felice, n. 11, piano primo.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera presa sul ritinimento delle forze fisiche e morali, seguita da osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 15.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, via Doragrossa, N. 19, Torino.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **SIROPPO di Scorze d'Arancio amare, tonico anti-nervoso,** *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre*; Serravallo farm. a *Trieste*; F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un'assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e *nevralgie dentarie. La boccetta L. 1 60.*

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L. 1 60.*

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L. 2.*

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc. L. 3 75.*

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L. 1 50.*

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L. 1 75.*

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L. 2 20.*

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza del viso e le macchie rosse. — *La boccetta L. 1 40.*

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L. 3 75.*

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L. 2 50.*

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L. 2.*

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L. 1 50.*

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L. 1 20.*

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L. 1 75.*

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L. 1 50.*

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L. 3 50.*

Deposito generale alla farmacia Laroze, *rue Neuve des Petits Champs, 26*, PARIGI.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. LAROZE.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi**, *via B. V. degli Angeli, N. 9*, TORINO. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all'indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure presso Bonzani farm., Torino — Genova, Brazza, farm. — Alessandria, presso Basilio, farm. — Novara, Cerutti, farm.

BALSAMO DEI TRE RE

Questo medicamento da vari anni sperimentato con successo nelle malattie putride e verminose costituisce un eccellente preservativo delle malattie dipendenti da debolezza ed inerzia del ventricolo e dalle alterazioni del sistema nervoso. Tra queste affezioni debbono annoverarsi le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, gl'ingorghi della milza e del fegato, i fiori bianchi, l'inerzia, l'isterismo, la clorosi. Il suo uso dissipa le acrimonie, le viziose qualità del sangue, e tiene allontanate le putride malattie, come le febbri tifoidee, lo scorbuto, il tifo.

Infine essenzialmente antiverminoso guarisce i funesti sconcerti della verminazione, malattia altrettanto fatale quanto negletta.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, 13. Flacon di 150 grammi L. 3. Di 300 grammi L. 6.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Si vende all'Uffizio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro, succinto la situazione politica dell'Europa benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CASSONE